

È risuscitato “secondo le scritture”

(Luca 24,35-48)

Due mi sembrano gli aspetti da sottolineare.

Il primo: **la nostra fede si basa sulla risurrezione di Gesù.**

A volte, noi preti, abbiamo insistito tanto sulla distinzione “anima e corpo” e sull’impegno a “salvare la nostra anima” che, nel cuore e nella mente di molti cristiani, la risurrezione di Gesù e la nostra risurrezione finisce per passare in secondo piano.

Eppure senza la risurrezione tutta la nostra fede cade. San Paolo, ebreo convinto, che credeva nel Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, dopo aver sperimentato in prima persona l’incontro con Gesù risorto: **“Saulo, Saulo, perché mi perseguiti”**, si converte e predica con forza: **“se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la nostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati”** (1 Corinti 15,16-17).

Tutti **abbiamo bisogno di rinnovare la nostra fede nel Signore risorto.**

Il secondo aspetto è questo: per credere a Cristo risorto non basta la testimonianza degli apostoli o di chi l’ha visto, toccato, mangiato con Lui, ma occorre **anche la comprensione delle Scritture.**

È quello che abbiamo appena ascoltato nel brano del Vangelo. Quella domenica sera gli apostoli, anche se Gesù è lì davanti ai loro occhi, credevano di vedere un fantasma e per credere **hanno bisogno che Gesù apra loro il cuore e la mente per comprendere le**

Scritture: «“Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi”. Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: “Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno”».

La stessa cosa era avvenuta poche ore prima, anche per i due discepoli di Emmaus. Gesù era lì che camminava al loro fianco e non si accorgono che era Gesù risorto e c’è bisogno che Gesù: **“cominciando da Mosè e da tutti profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui”** (Luca 24,27) e anche che Gesù dica la benedizione e spezzi il pane ...

Luca, nel suo Vangelo e negli Atti sottolinea ripetutamente la necessità di conoscere le Scritture.

Sintomatica è l’affermazione di Cristo nella parabola di Lazzaro e del ricco epulone (Luca cap. 16). Al ricco, che dagli inferi grida ad Abramo: **“allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento** - Gesù, per bocca di Abramo risponde – **hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro ... se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”** (chiara allusione alla “sua” risurrezione).

È quello che avviene anche per noi oggi, senza un vero ascolto delle Scritture, la risurrezione testimoniata dagli apostoli, può non essere sufficiente.

Un cenno alla necessità delle Scritture viene, in qualche modo, affermato anche nel Credo quando professiamo: **“il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture”.**

Questa è la fede della Chiesa.